

quella occorrente per il servizio ai ragazzi o per la conservazione e l'uso dei mezzi audiovisivi o del materiale non librario come incisioni, carte geografiche, documenti od opuscoli da utilizzare in una *vertical file*, e di cui ci si dovrebbe fare un'idea almeno approssimativa predisponendo la sede e le attrezzature di una biblioteca anche minima. Il capitolo rimane, comunque, notevole per le misure e le disposizioni suggerite per i posti di lavoro a contatto col pubblico (pag. 147-151), già oggetto di un'ampia analisi, per la loro dislocazione, a pag. 26-29. È attraverso indicazioni e suggerimenti del genere, via via rilevati nel corso di quest'analisi, che il testo del Mevissen può dimostrarsi un utile strumento di lavoro per l'architetto e per il bibliotecario, purché sappiano rimanere costantemente in guardia contro certe strane distorsioni mentali che esagerano l'unilateralità di molti atteggiamenti dell'autore, e soprattutto contro le incomprensioni e gli strafalcioni del traduttore, piuttosto disarmato di fronte a entrambi i testi — non ugualmente attendibili — della edizione originale. Ma sarebbe pericoloso attenersi alle impostazioni ed ai giudizi qui delineati per ricavarne un'immagine adeguata e completa della duttilità, della facile accessibilità, dello spirito che una moderna biblioteca per tutti deve avere — in una parola, della sua fisionomia più viva.

ENZO BOTTASSO

La Biblioteca viva

Autori e libri al «Sabato dell'Archiginnasio»

Negli ultimi giorni dell'ottobre 1961, venne spedito agli esponenti del mondo culturale bolognese il primo di una lunga e felice serie di programmi a stampa: si presentò con una copertina bicolore (nera a sinistra di chi leggeva, con i caratteri in bianco, e azzurra a destra, con la incisione riprodotta del portone d'ingresso all'Archiginnasio sotto il portico del Pavaglione) e con quattro pagine interne in carta patinata, di cui la prima si apriva con la dicitura seguente:

« La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, in collaborazione con la Casa Editrice Feltrinelli, promuove un ciclo di conferenze i cui temi saranno svolti su opere di recente pubblicazione, in prevalenza dagli stessi autori.

La Direzione della Biblioteca, con il patrocinio dell'Assessorato alle Istituzioni Culturali del Comune di Bologna, intende sviluppare l'iniziativa che è aperta a tutti gli Editori.

Le sue finalità sono evidenti: riunire gli studiosi, gli uomini di cultura, i giovani, i cittadini tutti in una sede adeguata per approfondire temi di vario interesse.

Il giorno stabilito per lo svolgimento delle conferenze è il sabato, alle ore 17, nella sala dello «Stabat Mater», durante il mese di novembre. La scelta di tale giorno, più aperto alle possibilità di frequenza del pubblico, ha determinato la formula della manifestazione, denominata appunto "Il Sabato dell'Archiginnasio".

Sulla terza pagina era esposto il calendario delle manifestazioni, il cui giorno inaugurativo era l'11 novembre, con una conferenza del prof. Galvano Della Volpe sul tema: «Problemi di Estetica».

E quel giorno diede l'avvio a una consuetudine, che trovò larga eco di consensi da parte dell'opinione pubblica e della stampa, e che vide alternarsi un primo nucleo delle più qualificate Case Editrici nazionali e una serie di autori di larga rinomanza, fino

alla chiusura del ciclo, avvenuto il 5 maggio 1962 con un dibattito sul romanzo « Ferito a morte » di Giovanni Arpino, presente lo scrittore.

Nel tracciare un consuntivo dei « Sabati » sul quotidiano « Il Resto del Carlino » del 7 maggio, l'articolista ha scritto efficacemente:

« Motivi e finalità rimangono, com'è giusto, strettamente legati alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. I compiti istituzionali di un organismo di questo genere si sono infatti venuti ampliando, nei tempi moderni, in conformità a quanto viene fatto per esempio negli Stati Uniti. Musei e Biblioteche, senza recedere da quella che è la loro funzione prima, di tipica « conservazione », si propongono di passare da un ruolo in certo modo passivo, ad un ruolo attivo: si trasformano in centri vivi di propaganda culturale, in centri di orientamento e di propulsione, attraverso manifestazioni di vario genere, ed in particolare attraverso dibattiti, conferenze, mostre e via dicendo ».

« La manifestazione del « Sabato dell'Archiginnasio » — continua più avanti l'articolo — risponde appunto a queste ragioni. Non solo: essa si propone di instaurare un rapporto nuovo tra pubblica biblioteca, editore, autore e lettore, vivificare questo circolo che rimane troppo spesso, anzi quasi sempre, su un piano astratto. Ad un rapporto di solito meramente commerciale, si sostituisce uno scambio più largo, utilitario in senso ben diverso, in senso culturale. La biblioteca non aspetta il lettore: lo ricerca, lo sollecita, lo richiama. E viene a cadere quella sorta di sentimento reverenziale, quella « paura » di fronte allo strumento sconosciuto che è la biblioteca, che allontana molti potenziali utenti culturali; il cittadino qualunque, di non molti e non troppo approfonditi studi, ma con àlacre appetito di sapere, e soprattutto i giovani, il pubblico di domani, il vero pubblico da conquistare e da conservare, per la biblioteca pubblica. Le ragioni per frequentare una biblioteca sono mille e mille; e più saranno domani, quando (come è nei propositi) la biblioteca aggiungerà alle raccolte librerie, meglio e più disinvoltamente accessibili, la fototeca, la discoteca, l'emeroteca, ed anche una cineteca di carattere locale ».

Le manifestazioni culturali si presentarono dunque con tre appuntamenti della Casa Editrice Feltrinelli di Milano; e, in perfetta armonia con l'Assessore prof. Renato Zangheri, il dottor Nenzioni e i suoi collaboratori prepararono il terreno per la prosecuzione dell'iniziativa.

Galvano Della Volpe — ben noto al pubblico bolognese — presentò la sua ultima opera, in ordine di tempo, « Critica del gusto », di fronte a una sala gremita di ascoltatori (e questa affluenza fu la regola di ogni « Sabato », culminata nella strabocchevole folla che si pigiò fino all'inverosimile durante la conferenza-dibattito di Moravia).

Il prof. Ludovico Geymonat, ordinario di Filosofia della Scienza all'Università milanese, fu l'esponente del secondo « Sabato » concordato con la Editrice (25 novembre), presentato dal collega prof. Alberto Pasquinelli del nostro Ateneo; e svolse il tema: « Filosofia della scienza », in base all'assunto delle sue recentissime opere.

Il terzo « Sabato » fu dedicato al volume « Romancero della Resistenza Spagnola », raccolta di liriche di Garcia Lorca, Jiménez, Guillén, Alberti, Felipe, Prados, Aleixandre, Cernuda, Machado, Hernández, Goytisolo, Blas de Otero e molti altri, fra i quali alcuni cantori anonimi, ma non per questo meno degni di figurare con la loro voce umana e spontanea nella raccolta. Il testo venne presentato dal suo stesso ottimo traduttore, Dario Puccini; e la lettura di varie poesie fu fatta da tre giovani attori ben conosciuti nel mondo dell'arte teatrale: Sergio Fantoni, Luigi Vanucchi e Luca Ronconi.

Dopo la parentesi delle festività natalizie e di Capodanno, la vecchia e illustre Casa Editrice cittadina « Zanichelli » presentò — sabato 13 gennaio — il prof. Arsenio Frugoni, ordinario della cattedra di Storia presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, che trattò il tema: « Incontro con la Storia », prendendo come spunto la propria opera « Gli Stati e le Civiltà », nella elegante veste editoriale Zanichelliana.

Il 20 gennaio rappresentò una vera e propria festa per gli appassionati dell'alpinismo: con l'intervento del Provveditore agli Studi e di una folla particolarmente giovanile, i dirigenti della « Zanichelli » presentarono il grande scalatore Walter Bonatti, che illustrò il proprio libro « Le mie montagne », in cui ha raccolto le memorie di dieci anni di attività alpinistica. Dopo un suo profilo tracciato dal giornalista Alfonso Bernardi, Bonatti, al termine del resoconto sul volume, narrò una delle sue più belle e ardimentose avventure: la traversata della Cordigliera Patagonica Australe con una spedizione capeggiata dall'italo-argentino Folco Doro Altan; e si giovò di un documentario a colori che fu ammirato dal pubblico.

Il 27 gennaio, fu la volta del prof. Giambattista Salinari, ordinario di italiano e di latino al Liceo Classico « Pilo Albertelli » di Roma, cultore della poesia carducciana e commentatore del volume Zanichelliano: « Le Rime Nuove del Carducci » interpretate secondo una recente documentazione. Un pubblico sceltissimo fece corona alla Figlia del Poeta, Libertà Carducci (la Titti di « Davanti San Guido ») e al Sindaco di Bologna, che intervennero alla particolare manifestazione.

Il 3 febbraio, i « Sabati » dedicati alla Zanichelli si conclusero degnamente con una conferenza del prof. G. Battista Pighi, ordinario di Letteratura Latina e Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra Università, sul suggestivo tema: « La Casa Zanichelli e il mondo classico », trattante le edizioni ormai cele-

bri sulla storia del pensiero antico, religioso, giuridico, scientifico, con esegesi su quanto riguarda la poesia (dalle *Bucoliche* virgiliane ai lirici greci tradotti da Ettore Romagnoli e ai commenti degli umanisti toscani ottocenteschi sui classici latini, dall'opera del Carducci a quella del Pascoli). La manifestazione fu presenziata dal prof. Forni, Magnifico Rettore, e da numerosi rappresentanti del Corpo Accademico.

Il « Sabato » del 10 febbraio venne dedicato alla Società Editrice « Il Mulino » di Bologna, sul tema: « I dieci anni di un gruppo di studio bolognese », imperniato sulla Rivista mensile di politica e di cultura « Il Mulino » e svolto dal Direttore Luigi Pedrazzi e dai redattori Alfonso Prandi e Antonio Santucci, i quali aprirono quindi un dibattito cui parteciparono parecchie persone, in un clima polemico ma contenuto in limiti di efficace e serena impostazione di repliche e di controrepliche.

Col 17 febbraio iniziò il ciclo un'altra vecchia e collaudata Casa Editrice felsinea: la « Licinio Cappelli », con la parola del prof. Felice Ippolito, segretario generale del Centro Nazionale dell'Energia Nucleare e direttore della serie intitolata appunto « Energia Nucleare » nella collana « Universale Cappelli ». Affiancato dall'Editore Carlo Alberto Cappelli, che indicò nel « Sabato dell'Archiginnasio » un veicolo culturale attivo e uno stimolo alla lettura, il prof. Ippolito sviluppò l'attualissimo argomento scientifico dal titolo: « I problemi dell'energia nucleare e la loro divulgazione », illustrando in merito i primi quattro volumi della serie (« Le reazioni nucleari » di Valerio Benzi, « L'atomo in catene » di Annetta Baroni, « Energia nucleare e fabbisogno energetico » dello stesso oratore, e « Energia nucleare e protezione sanitaria dalle radiazioni » di M. Garofano).

Il 24 febbraio, la Editrice Cappelli presentò il magistrale libro d'arte del tedesco Eduard Trier: « Figura e spazio. La scultura del XX secolo », attraverso la efficace analisi del critico Umbro Apollonio, cui seguì una discussione ben diretta dallo stesso conferenziere. La manifestazione si onorò dell'intervento del Prefetto di Bologna, dott. Francesco Bilancia.

Il 3 marzo, di fronte a un autentico pienone teatrale, Paolo Grassi e Ruggero Jacobbi parlarono della loro opera editoriale, nel campo che li vede sempre sulla breccia con fervore immutabile: cioè, dei « Quaderni del Piccolo Teatro », i cui primi quattro sono nell'ordine: « Pirandello ieri e oggi (prima raccolta) », a cura di Sandro D'Amico; « Nuovi studi su Brecht », a cura di Paolo Chiarini; « Eleonora Duse nel suo tempo (prima raccolta) », a cura di Gerardo Guerrieri; « Marcello Moretti », a cura di Paolo Grassi e Giorgio Strehler. Parlò inoltre il critico Luigi Ferrante, sull'attualità pirandelliana, mentre facevano corona agli oratori il regista Orazio Costa e gli attori Tino Carraro e Graziella Giacobbe.

Il 10 marzo fu inaugurato il ciclo della Casa Editrice Bom-

piani di Milano, con una conversazione del titolare dottor Valentino Bompiani sul tema: « Vita difficile di un Editore ». Il conferenziere, umanista e scrittore di teatro notissimo nel mondo culturale, sviluppò felicemente la dimostrazione dell'editore inteso come intermediario e suscitatore di cultura; e parlò dei propri incontri con autori come Borgese, Zavattini, Alvaro, Brancati, Moravia, Marotta, Vittorini, Piovene, Tecchi, Savinio e tanti altri, fra i quali numerosi stranieri come Cain, Steinbeck, Erskine Caldwell, eccetera.

« Se si pensa ad un luogo autorevole della cultura, — disse fra l'altro — vien subito in mente l'Archiginnasio di Bologna ».

Il 17 marzo, prendendo l'avvio dalla pubblicazione ancor fresca di torchi del suo secondo volume di saggi « Volgarità e dolore », Elémire Zolla svolse una conferenza sul tema: « Dialogo con l'autore », tracciando un quadro lucidissimo (come rilevò il critico de « Il Resto del Carlino ») « della condizione alienata, massificata, neurotica, di questo mondo contemporaneo ».

Il 24 marzo, come ho accennato all'inizio, si dovette installare un altoparlante sul corridoio del porticato superiore, per la folla che non riuscì ad accedere nella rigurgitante Sala dello *Stabat Mater*; e alcune centinaia di persone, inoltre, dovettero tornarsene indietro. Il conversatore era Alberto Moravia, asso nella manica della Editrice Bompiani; e l'argomento portava il titolo: « Conversazione sul romanzo ». La polemica moraviana su una crisi in atto dell'opera di narrativa, e la sua affermazione che l'Italia possiede oggi « il miglior romanzo » nei confronti delle scuole e delle correnti contemporanee straniere, culminò in un animato dibattito che si protrasse al di là del tempo consuetudinario.

Il 31 marzo, fu ospite del « Sabato » lo scrittore Raffaele La Capria, che, affiancato dal critico Oreste Del Buono, tenne una lettura critica di pagine del suo romanzo « Ferito a morte », Premio Strega 1961. Sollecitato da Del Buono, La Capria spiegò la tematica della propria opera e le ragioni della tecnica narrativa da lui adottata.

Conclusasi così felicemente la serie Bompiani, la chiusura del primo ciclo dei « Sabati » venne affidata a un'altra grande Casa Editrice milanese: la Mondadori.

Giunto appositamente dalla Francia, il 28 aprile Michel Butor fu presentato al pubblico bolognese dalla prof. Laura Pighi, assistente alla nostra Cattedra di Letteratura francese; e parlò sul tema originalissimo: « Il libro come oggetto », sviluppandolo con acuta indagine (benchè si proclami svincolato da ogni etichetta o *intrupamento*, Michel Butor è considerato nella sua Nazione uno dei maggiori esponenti del « Nouveau Roman »). La Casa Mondadori esponeva la traduzione italiana di due sue opere di narrativa (« La modificazione » e « L'impiego del tempo ») e quella di un suo volume di studi, intitolato « Repertorio ».

Il 5 maggio, presenti il Prefetto e l'Assessore alle Istituzioni Culturali, Giovanni Arpino intervenne al dibattito sul suo fortunato romanzo « Una nuvola d'ira », nella bella veste mondadoriana, intrecciando un dialogo polemico coi professori Gianni Scalia e Renato Guglielmi; al termine del vivace « discorso a tre », l'intelligente dibattito si estese al pubblico, con la partecipazione dello stesso Prefetto dott. Bilancia, del prof. Bonfiglioli e di altri appassionati del genere letterario.

Ora, si dovrebbe parlare della parte organizzativa interna, dell'apporto morale e materiale del Municipio, del coordinamento alacre dell'Assessorato alle Istituzioni Culturali, della sentita partecipazione della stampa: ma i risultati sono di per se stessi eloquenti.

In attesa del prossimo secondo ciclo, che vedrà impegnati nuovi Editori e nuovi esponenti della cultura, si può esprimere la speranza che l'esempio conduca alla emulazione da parte di altre consorelle.

Nel suo volumetto « Guida alle Biblioteche italiane » (Mondadori), fin dal 1939 Ettore Apollonj scrisse le seguenti righe: « La biblioteca è dunque un *organismo ordinato e vivo* e come tale in perpetuo divenire. Ne è la prova il continuo svilupparsi delle raccolte in rapporto diretto con le esigenze rinnovanti degli studi. Come la cultura non si arresta nel suo cammino, ugualmente non si arrestano nello sviluppo le biblioteche; esse seguono di pari passo la produzione editoriale e s'impossessano di quanto vi appare di utile e di non caduco ».

A tali giuste ed efficaci parole, si può oggi fare una postilla (e qui mi allaccio alla parte introduttiva di questo articolo): l'*organismo ordinato e vivo* della grande Biblioteca pubblica può degnamente inserirsi nel dinamismo della cultura, affiancando allo stato di ordinamento e di sviluppo delle raccolte la propaganda diretta di opere valide, di validi autori, attraverso i contatti umani con le folle dei potenziali lettori e studiosi di ogni città.

L'Archiginnasio bolognese ha offerto di ciò una dimostrazione inequivocabile, prolungata con successo nel corso di un anno; ha offerto al pubblico possibilità di informazione, di ascolto, di colloquio diretto con esponenti della letteratura, della scienza, del teatro, dell'arte e della critica; ha sottolineato ancora una volta che la Biblioteca è accessibile a tutti, senza distinzioni sociali.

E il vecchio motto « Bononia docet » ha ritrovato una conferma nella Sala in cui echeggiarono per la prima volta le note immortali dello *Stabat* di Gioacchino Rossini.

GIOVANNI FALZONE FONTANELLI

Nuovo Regolamento per la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Il funzionamento della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio era disciplinato dal vecchio Regolamento approvato dal Consiglio Comunale nelle sedute del 28 maggio e del 5 giugno 1906. Esso, improntato ai criteri di conservazione vigenti in quell'epoca ormai lontana, non era più rispondente alle esigenze di una biblioteca moderna, intesa quale esponente della vita culturale della comunità e quale strumento attivo di educazione sociale. Al fine di adeguare le disposizioni alla progressiva trasformazione in atto dei servizi di pubblica lettura e alle più mature esigenze scientifiche, si è resa necessaria l'elaborazione di nuove apposite norme che consentissero un funzionamento efficace degli Istituti bibliografici comunali secondo moderni criteri di impianto e di organizzazione.

In conformità a tali principii, la Direzione della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio ha atteso alla compilazione di un nuovo Regolamento, alla cui redazione hanno contribuito con utile apporto il Consiglio di Biblioteca, la locale Soprintendenza bibliografica e studiosi competenti in materia, chiamati ad esprimere osservazioni e suggerimenti.

Con l'intento di estendere quanto più possibile il servizio di pubblica lettura al maggior numero di cittadini, il nuovo Regolamento prevede fra l'altro l'istituzione di Sezioni decentrate di pubblica lettura, legate alla sede centrale da affinità di compiti e di funzionamento e da essa dipendenti, per una più efficace azione di divulgazione e di diffusione del libro.

Le finalità ispiratrici del nuovo Regolamento hanno reso necessaria la soppressione della denominazione della Biblioteca Comunale Popolare, che diventa invece una Sezione di pubblica lettura dell'Archiginnasio, accanto alle altre già in funzione e a quelle che verranno, in armonia con le direttive del decentramento. Abolendo l'aggettivo « Popolare » si è inteso infatti respingere quella soluzione paternalistica che tale aggettivo implicava, e affermare invece l'unità della cultura, pure nelle sue necessarie articolazioni e specializzazioni.